

compiuto storicamente da alcuni Paesi». Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23).

PREGHIERA COMUNITARIA

Letto

Dio della gioia, eccoci pronti a celebrare con te questo anno speciale, memoria della tua venuta fra noi. A volte, lo confessiamo, ci sembra di non avere molto di cui gioire, tanto è il male che vediamo nel mondo... per fortuna, però, sei tu solo a giudicare le opere umane, a pesare il bene e il male compiuto dai tuoi figli in questi oltre duemila anni di storia.

Tutti

Aiuta ciascuno di noi, anche se piccoli e poveri, a non perdere la speranza: è vero, siamo come formiche in un'epoca di complessi cambiamenti, ma una briciola di bene la possiamo portare. Fa che le nostre scelte quotidiane parlino di condivisione, di rispetto per ogni forma di vita, di giustizia operosa. Forse allora l'ecologia del cuore si farà contagiosa, trasformando gradualmente il volto del pianeta. Amen.

NOVENA DI NATALE 2024

ACCENDIAMO
LE LAMPADE
DELLA SPERANZA



Lettore

Dalla bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *Spes non confundit* (n. 16)

Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali

che mai prevalgano sopra di me:
solo allora sarò uomo libero,
integro e puro dal grande peccato. **R.**

Care ti siano queste parole
che la mia bocca ti canta, Signore:
dei tuoi pensieri risuoni il mio cuore,
mio redentore, mia rupe, Signore. **R.**

ORAZIONE

Presbitero

Padre, che hai creato il sole
a illuminazione del giorno,
immagine del tuo Figlio,
luce vera che illumina ogni uomo;
Padre, autore della Legge,
splendore che illumina ogni legge,
fonte di ogni santità;
Padre, cui tutto il creato scioglie l'inno di lode,
donaci un cuore puro
per essere anche noi luminosi della tua luce,
e seguendo la tua via possiamo giungere
a contemplare senza veli il tuo volto,
e a cantare con tutto il creato la tua gloria
nel giorno che non conosce tramonto. Amen.

Accendiamo le lampade della speranza

NOVENA DI NATALE 2024

CANTO DI APERTURA

Saluto liturgico

Presbitero

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen

Presbitero

Il Dio della Speranza vi colmi di gioia profonda e
di pace nella fede, affinché la vostra speranza sia
piena per virtù dello Spirito Santo.

Tutti

**A colui che può compiere tutto, per la
speranza che opera in noi, infinitamente al
di là di quello che chiediamo o pensiamo, a
Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù,
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli
Amen.**

Presbitero

Signore Gesù, noi sappiamo che tu solo
sei la sorgente della nostra speranza.

Sappiamo che in ogni uomo e in ogni donna ci sono semi di speranza, perché li hai posti Tu; ma dobbiamo saperli scoprire e far germinare, e dar "ragione della speranza che in noi" impegnandoci a conoscerti sempre meglio, per poter illuminare la vita di tutti.

Tutti

**Aiutaci, Signore, a credere in Te,
presente nella nostra vita;
a dare nuovo vigore alla nostra speranza,
per concorrere, con gioia e dinamismo,
a costruire una città affidabile,
dove edificare ogni giorno,
con l'impegno di tutti,
credenti e non credenti,
comunità più solidali e fraterne,
dove spezzare il pane delle nostre mense,
delle nostre inquietudini e sofferenze,
delle gioie e delle attese;
dove annunciare Te,
nostra unica speranza.**

(sr. Veronica Bernasconi fsp, *La speranza che è in noi*)

ACCENSIONE DELLA LAMPADA DELLA SPERANZA

Al termine della preghiera si accende la lampada come segno di speranza per determinate realtà e categorie di persone a cui il Papa fa appello nella bolla giubilare Spes non confundit (n. 7-15); il gesto viene accompagnato da un sottofondo musicale.

Narrano i cieli la gloria di Dio,
il firmamento annunzia le opere
delle sue mani, il messaggio tramanda
il giorno al giorno, la notte alla notte. **R.**

Non è linguaggio d'accenti usati,
non sono voci che orecchio ascolta:
sono armonie che riempion la terra,
sonanti fino ai confini del mondo. **R.**

Là per il sole Dio pose una tenda:
esce da là quale sposo dal talamo
e di letizia inonda il creato,
come un eroe percorre il suo corso!
Da un estremo del cielo egli sorge,
all'altro estremo vi chiude il suo arco,
nulla mai sfugge ai suoi raggi di fuoco; **R.**

tutta perfetta è la Legge di Dio!
È l'altro sole che guida e ristora,
testimonianza verace di Dio
che di ogni giusto irradia la mente,
luce e splendore all'occhio del santo.
Pura, immutabile, eterna Parola!
Di Dio i detti son tutti fedeli,
e più preziosi dell'oro più fino,
molto più dolci del miele stillante. **R.**

Anche il tuo servo ne è illuminato:
grande è il bene per chi li osserva!
Ma come scorgere le inavvertenze?
Pure da colpe ignote tu salvami.
E anche da orgogli proteggi il tuo servo

Quante volte invece il nostro sguardo diventa sprezzante, nell'incrociare chi "non ce la fa", come se fosse una colpa. Quante volte doniamo le cose che scartiamo, spesso non più utilizzabili, illudendoci di essere generosi. Tu ci hai donato te stesso... aiutaci a donare il meglio di noi. Stampaci, anzi, nel cuore, la logica del dono, che sembra così assurda per la nostra cultura impregnata di capitalismo. Ma lo spirito non conosce il capitalismo, conosce l'abisso della misericordia. Scandalizzaci, Signore, con la tua bontà e insegnaci a scandalizzare il mondo, a costo di essere chiamati ingenui e "buonisti". Rendici insopportabile il pensiero che qualcuno, accanto a noi o dall'altra parte del mondo, soffra la fame, lo sfruttamento, l'impossibilità di curarsi. Amen.

24 dicembre
L'anno della gioia

℟. Per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio.

Sal 19 (18)
Narrano i cieli (2-15)

- 16 dicembre lampada dell'incontro
- 17 dicembre lampada della pace
- 18 dicembre lampada della vita
- 19 dicembre lampada della cura dei malati e delle persone sole
- 20 dicembre lampada dei giovani
- 21 dicembre lampada dei migranti
- 22 dicembre lampada dei nonni
- 23 dicembre lampada dei poveri
- 24 dicembre lampada della gioia

Dopo l'accensione della lampada un solista si accosta all'ambone per leggere il salmo; l'assemblea interviene cantando il ritornello. La prima parte della Novena fino a questo punto dello schema rimane invariata, per la seconda parte si vedano i testi indicati giornalmente.

16 dicembre
La grazia della pazienza

℟. Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra!

Dal Salmo 8
Quando il cielo contemplo e la luna

Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi **℟.**

Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell'alto,
io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l'uomo perché lo ricordi? **R.**

Cosa è mai questo figlio dell'uomo
che tu abbia di lui tale cura?
Inferiore di poco a un dio,
coronato di forza e di gloria! **R.**

Tu l'hai posto signore al creato,
a lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d'armenti,
e animali e fiere dei campi.
Le creature dell'aria e del mare
e i viventi di tutte le acque. **R.**

*(La traduzione dei salmi e le orazioni corrispondenti sono tratti
da D. M. TUROLDO – G. RAVASI, *I canti nuovi. I Salmi*, Cinisello
Balsamo 1987).*

ORAZIONE

Presbitero

Padre,
che nella creazione
hai profuso ogni ricchezza del tuo amore
e con le tue mani hai formato l'uomo dalla terra
e gli hai infuso il tuo spirito
perché ti rappresentasse davanti all'universo
e per questo con lui hai stretto alleanza,
ricordati di noi, tuoi figli in cammino:

non soltanto in determinate aree del mondo.
Incontriamo persone povere o impoverite ogni
giorno e a volte possono essere nostre vicine di
casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo
adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e
l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un
mondo dotato di enormi risorse, destinate in
larga parte agli armamenti, i poveri siano «la
maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono
menzionati nei dibattiti politici ed economici
internazionali, ma per lo più sembra che i loro
problemi si pongano come un'appendice, come
una questione che si aggiunga quasi per obbligo
o in maniera periferica, se non li si considera un
mero danno collaterale. Di fatto, al momento
dell'attuazione concreta, rimangono
frequentemente all'ultimo posto». Non
dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono
vittime, non colpevoli.

PREGHIERA COMUNITARIA

Letto

Signore, che ti sei fatto povero per noi, per
arricchirci con la tua povertà... quanto ci è difficile
farci poveri per amore! Eppure, non avremmo
bisogno di chissà quale sforzo: poveri lo siamo,
infatti, per costituzione.

Tutti

**Siamo, di fronte e te, semplicemente
miserabili e nulla possiamo vantare di
nostro, eppure tu ci accogli con tenerezza.**

Sorgi, Signore, innalza la tua mano,
non scordarti dei tuoi infelici.
Perché l'empio può beffarsi di Dio
e dire: «No, il conto non chiede,
ne chiederà». **R.**

Eppure ogni dolore e affanno tu vedi
e li guardi, e li prendi nelle tue mani.
A te si affida il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto. **R.**

ORAZIONE

Presbitero

Padre,
nel cui amore infinito trova rifugio
ogni uomo perseguitato e oppresso,
dona il tuo soccorso
a quanti sollevano a te le mani nel pianto
e non permettere che l'uomo malvagio
incuta terrore e oppressione al fratello. Amen.

Letto

Dalla bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *Spes non confundit* (n. 15)

Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque,

perché, contemplando
il misterioso disegno di salvezza,
possiamo scoprire nel volto del tuo Figlio
l'immagine disvelata del tuo amore senza fine.
Amen.

*Dal fondo della chiesa il diacono o un lettore
porta l'Evangelario accompagnato da un
incensiere fumigante; intanto l'assemblea
acclama al Vangelo.*

Acclamazione al Vangelo

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO DEL GIORNO

Seduti

Letto

Dalla bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *Spes non confundit* (n. 4)

Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura. Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo

ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

O TESTIMONIANZA

Pausa di silenzio

In piedi

23 dicembre **La povertà del Figlio**

℟. Il Signore fa giustizia per i poveri.

Dal Salmo 9 (10)

Egli non dimentica il grido dei poveri II (1-14).

Perché, Signore, te ne stai lontano
e ti nascondi in tempo di angoscia?
Il povero è braccato dall'orgoglio dell'empio,
travolto dai suoi intrighi: **℟.**

Di se si vanta il traditore,
l'ingordo bestemmia, si fa scherno di Dio.
È sempre l'empio che dice
dall'alto della sua insolenza:
«Dio non se ne cura, Dio non esiste»
queste le sue convinzioni. **℟.**

E i suoi piani hanno sempre successo:
Tu stai troppo in alto per i suoi pensieri,
con disprezzo tiene a bada i suoi avversari. **℟.**

Di nascosto, in agguato,
s'accovaccia e rannicchia,
e gli infelici cadono sotto i suoi colpi.
«Dio è senza memoria», dice fra se,
«Ha bendato gli occhi: nulla egli vede». **℟.**

PREGHIERA COMUNITARIA

Letto

Padre nostro, mentre aspettiamo la pienezza del tempo, Gesù nostro fratello, ti preghiamo: dacci tanta memoria. Fa che non perdiamo, lungo la strada della vita, la gratitudine verso chi ci ha preceduto, insegnandoci a muovere i primi passi, e sappiamo restituire le cure che abbiamo ricevuto. Ma rendici grati anche verso le tante persone sconosciute che, nelle generazioni passate, hanno contribuito a rendere il mondo migliore: pensavano a noi, per noi hanno lottato e sofferto.

Tutti

Ti ringraziamo per averci fatto nascere in questa storia, in questo tempo, in questo luogo: bello o brutto, ha il nome e il colore di infiniti volti che l'hanno costruito. Infine ti chiediamo: fa che dai nostri anziani impariamo a non temere il tempo che passa, a non preoccuparci per le rughe che aumentano, ma a gustare interamente le tappe dell'esistenza. La loro saggezza ci insegni a riconoscerti presente in ogni tempo, poiché tu sempre sei, eri e vieni nella nostra vita. Amen.

CANTO DELLE ANTIFONE "O" E DEL BENEDICTUS O MAGNIFICAT

PREGHIERA COMUNITARIA

Letto

Dio di ogni sapienza, autore del tempo e dello spazio, aiutaci a ritrovare il senso della misura. Solo riscoprendo il gusto del limite potremo intuire la profondità dell'infinito, che mai ci appartiene.

Ridonaci la disponibilità a rimanere in sospeso, la fiducia nell'attendere, la pazienza nelle beghe normali e quotidiane, tutte da amare, anche se non sanno regalarci quei brividi improvvisi che si vedono nei film.

Tutti

Tu hai aspettato miliardi di anni prima che la vita comparisse su questo piccolo granello di sabbia, noi non siamo in grado di sostenere due minuti di attesa alle casse del supermercato.

Riusciremo ad attendere la venuta di tuo Figlio? O scarteremo il regalo in anticipo, da bambini viziati che hanno perso il senso della festa? Fare famiglia con noi, ecco il tuo progetto, che tu prepari, fine cesellatore dei cuori, lungo tutta la storia umana con cura

amorosa, assidua ed ostinata. Fare famiglia con te, ecco la posta in gioco, che ci chiede soltanto di ritrovare, nelle piccole cose, la grazia dello stupore. Amen.

(Le preghiere comunitarie sono di Denise Adversi)

BENEDIZIONE FINALE

CANTO

Per ogni giorno si segue lo schema del primo giorno adattandolo ai testi sottoindicati.

17 dicembre
L'attenzione al bene

℟. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo

Dal Salmo 85 (84)
Il suo nome sarà Emanuele.

Ascolterò cosa dice il Signore:
Dio annuncia di nuovo la pace
al suo popolo e ai suoi fedeli,
ad ogni cuore che a lui ritorna.
Per chi lo teme la salvezza è vicina,
la terra nostra vivrà la sua gloria. **℟.**

ORAZIONE

Presbitero

Signore, illumina i nostri occhi,
perché possiamo cogliere
nella nostra vita e nella storia
il mistero della tua azione incessante:
il tuo fedele disegno d'amore per l'uomo
apra le nostre labbra al canto di lode.
Amen.

Letto

Dalla bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *Spes non confundit* (n. 14)

Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni. Un pensiero particolare rivolgo *ai nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

noi fragili e impauriti. Donaci anche amore e responsabilità, per condividere con te la preoccupazione per i tuoi figli, e non voltarci dall'altra parte quando i diritti delle persone sono calpestati. Rendici degni, così, anche se tutti siamo stranieri, di avvicinarci alla culla di tuo Figlio. Amen.

22 dicembre

La ricchezza della memoria

℟. È bello rendere grazie al Signore.

*Dal Salmo 92 (91)
Cantico per il giorno del sabato.*

Bello è lodare il Signore,
inneggiare il tuo nome, Altissimo:
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà nella notte, **℟.**

Il giusto fiorirà come palma,
come un cedro del Libano punterà in alto:
trapiantati negli atri di Dio,
negli atri del nostro Dio
così fioriranno. **℟.**

Frutti daranno pure in vecchiaia,
sempre ricchi di linfa e verdezza:
per annunziare quanto è giusto il Signore,
lui la mia rupe monda da ogni male. **℟.**

A Verità Fedeltà si abbraccia,
Giustizia e Pace si scambiano il bacio.
La Fedeltà salirà dalla terra,
si affaccerà la Salvezza dai cieli. **℟.**

Quando il Signore darà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui andrà la Giustizia,
sulle sue orme verrà la Bellezza. **℟.**

ORAZIONE

Presbitero

Dio, Signore della vita,
che sempre perdoni l'infedeltà del tuo popolo,
svelaci il mistero della perenne liberazione
che in Cristo, tuo Figlio,
continuamente si compie,
e donaci di collaborare al tuo Regno che viene,
Regno di giustizia e di pace senza fine.

Amen.

Lettore

Dalla bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *Spes non confundit* (n. 7-8)

Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e

sulle loro relazioni reciproche». E' necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza. Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte?

PREGHIERA COMUNITARIA

Lettore

Signore dei sogni, che nella storia della salvezza ti rivelavi ai tuoi figli più docili nell'intimità del sonno, donaci l'audacia di sognare ancora. Fa che i nostri sogni crescano ad occhi aperti, come frutto di uno sguardo di pace penetrante e ostinato. Trasforma la nostra intera vita in segno dei tempi, segno che il tuo Figlio è qui, sta per venire, anzi già bussava alla porta e desidera

necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale. La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

PREGHIERA COMUNITARIA

Lettore

Noi pellegrini ti invochiamo: sostienici in questo viaggio di speranza, perché arriviamo al porto sicuro del tuo regno. Se ci arriveremo, non sarà da soli. Il segreto, infatti, è diventare carovana, fare famiglia con infiniti volti sconosciuti. Questo non è possibile finché percepiamo la vita come una lotta di tutti contro tutti, vivendo nella paura che ci manchino le risorse.

Tutti

Donaci, allora, il coraggio di avere fiducia. Fiducia nella tua bontà, cura e delicatezza verso ogni uomo, donna e bambino, qualunque sia la sua storia e a qualunque popolo appartenga. Fiducia nel futuro, che riposa ancora e sempre nelle tue mani; fiducia negli "altri" diversi da noi, ma come

ORAZIONE

Presbitero

Dio, tu sai
che ti preghiamo non solo perché
senza di te siamo disperati;
ma prima di tutto
vogliamo ringraziarti perché esisti;
e hai cura di tutti i tuoi figli,
specialmente dei fanciulli e delle madri;
e insieme lodarti e cantarti
per la gioia di saperti così umile
e amico degli umili.
Amen.

Letto

Dalla bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *Spes non confundit* (n. 13)

Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti

entrare. Non toglierci i sogni, dunque, ma neanche le domande. Chi non si fa domande crede di vivere bene, ma non si accorge di camminare in un'interminabile palude.

Tutti

Abbiamo bisogno di tormentare un po' noi stessi per non cedere alla logica del male e della violenza. Chi siamo, che cosa vogliamo davvero, in cosa speriamo e perché? Forse, se siamo di nuovo precipitati nell'incubo della guerra, è perché abbiamo smesso di farci queste domande. Venga allora di nuovo l'agnello di pace, bambino simile ad ogni altro bambino, che ci interroga e scuote con occhi di infinito dolore e di infinita fiducia. Amen.

**18 dicembre
L'apertura alla vita**

**℟. Il mio aiuto viene da Dio,
egli ha fatto cielo e terra.**

**Dal Salmo 121 (120)
Canto della sentinella divina.**

Gli occhi miei sollevo ai monti:
dove mai mi viene aiuto?
Il mio aiuto vien da Dio,
egli ha fatto cielo e terra. **℟.**

Non ti lascia il passo incerto,
ne mai dorme il tuo custode,
e neppure si assopisce
il custode d'Israele. **℟.**

Tuo custode è Dio, il Signore,
al tuo fianco è scudo e ombra:
non ti prostri il sole a giorno,
ne di notte la luna inganni. **℟.**

Da ogni male ti è riparo,
e difende la tua vita:
se tu parti, con te viene,
con te rientra: ora e sempre. **℟.**

ORAZIONE

Presbitero

Dio, che ti sei fatto nostro compagno di viaggio,
in te solo abbiamo fiducia,
perciò andiamo sereni per le strade della vita,
gioiosi di essere un segno
della tua amorosa presenza
pur in questa agitata storia del mondo.
Amen.

Lettore

**Dalla bolla di indizione del Giubileo
dell'anno 2025 *Spes non confundit* (n. 9)**

L'apertura alla vita con una maternità e paternità
responsabile è il progetto che il Creatore ha

21 dicembre Un popolo di pellegrini

℟. Loda il Signore, anima mia.

*Dal Salmo 146 (145)
Alleluja al Dio liberatore*

Beato colui che ha per suo aiuto
il Dio di Giacobbe,
colui che ripone la speranza
nel Signore suo Dio:
nel Dio che ha fatto i cieli, la terra e il mare
e ogni vita che in essi vive:
lui il custode verace e fedele, **℟.**

lui che fa giustizia agli oppressi,
lui che dà il pane agli affamati;
il Dio che libera i prigionieri,
il Dio che apre gli occhi ai ciechi,
il Dio che rialza chi è caduto,
il Dio che ama i giusti, **℟.**

il Dio che protegge stranieri
e sostiene orfani e vedove,
ma che sconvolge i progetti degli empi: **℟.**

è il Dio che regna in eterno:
il tuo Dio, o Sion,
per tutte le generazioni:
Alleluja! Al Signore cantate! **℟.**

PREGHIERA COMUNITARIA

Letto

Signore che vieni, piccolo come un figlio d'uomo, restituiscici la giovinezza del cuore. E poiché chi vive con i giovani rimane giovane, fa che la tua Chiesa, che vive nel più vecchio dei continenti, arda dal desiderio di incontrarli, fino a cercarli dovunque si trovino. Abbiamo bisogno di ascoltarli, di vedere noi stessi con i loro occhi, critici ma sapienti. Ti ringraziamo per la loro generosità, per la luminosità dei loro ideali, per la forza delle loro passioni. E se a volte si sentono "già vecchi", privi di obiettivi e poveri di gioia, Signore, siamo noi a dover chiedere perdono.

Tutti

Perdonaci per tutte le volte che li abbiamo lasciati soli nelle sofferenze della crescita, perdonaci per gli insegnamenti sbagliati, per avere instillato in loro il germe della competizione e l'ossessione del successo a qualunque costo. Invece di lasciar trapelare lo splendore del tuo volto, li abbiamo ingannati con lo sfavillio di false divinità. Insegnaci ora a guardarli, semplicemente, con i tuoi occhi di fiducia e di amore, e saremo degni di sperare con il loro cuore. Amen.

inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza. La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen 1,26*), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

PREGHIERA COMUNITARIA

Letto

Aiutaci, Signore, a non temere il vuoto, ma a trovare il coraggio di sentirlo, ascoltando cosa ci dice. Il vuoto di giustizia e di bene, il vuoto di

sensò nelle giornate troppo piene, il vuoto di vita nella societ  senza figli, il vuoto del cuore, dove a mancare sei Tu. Che l'Avvento ci insegni a riconoscere questo vuoto, per preparare la gestazione di un mondo nuovo, pieno di speranza, fecondo in senso spirituale e fisico.

Tutti

Mostraci, tu che sei Padre e Madre, cosa significa essere genitori, qualunque sia la nostra personale vocazione. Apprenderemo l'arte della cura attenta e amorosa, che fa crescere il mondo e le persone, in qualsiasi contesto umano e lavorativo. Dacci la forza di operare affin  i piccoli siano accolti e rispettati. Facci riconoscere la nostra comunit  come famiglia di famiglie, in cui tutti siamo responsabili della crescita reciproca, ma soprattutto custodi della felicit  dei bambini. A immagine di Te, Trinit  famiglia d'amore, plasmaci ancora perch  possiamo accogliere la vita nel cuore e nel corpo, ed essere cos  in grado di gioire nel mistero stupendo dell'incarnazione. Amen.

di verit , di libert  e di giustizia.
Amen.

Letto

Dalla bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *Spes non confundit* (n. 12)

Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in s  stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire.   bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamit  e di disagio sociale. Ma   triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro   incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri,   inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro pi  che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

Salmo 119 (118)
Alla cattedrale della Legge.

Come un giovane può essere integro?
Se vive sempre la tua parola! **R.**

Con tutta l'anima io ti cerco,
non farmi sviare dai tuoi statuti.
Nel mio cuore nascondo i tuoi detti
per non peccare mai contro di te. **R.**

Sii benedetto, o mio Signore,
che le tue leggi mi hai insegnato.
Da sempre cantano queste mie labbra,
della tua bocca ogni tua sentenza. **R.**

Gioia mi dà più di ogni ricchezza
il mio applicarmi ai tuoi consigli.
Voglio riflettere sui tuoi comandi,
alle tue vie fissare il mio occhio. **R.**

ORAZIONE

Presbitero

La tua Parola, che sta nel principio,
radice di ogni intelligenza,
la stessa Parola che si è fatta carne, o Padre,
sia la nostra unica Legge lungo il cammino:
rendici aperti al suo misterioso splendore
quale luce di tutti gli esseri,
attenti al suo agire incessante
nelle vicende della nostra storia
e in ogni singolo uomo che sia assetato

19 dicembre
La guarigione del cuore

R. **Benedetto il Signore, il Dio di Israele**

Dal Salmo 41 (40)
Dalla gioia e dalla speranza, dopo avere
attraversato l'area oscura del male.

Chi si prende cura del povero è beato:
lo stesso Iddio avrà cura di lui
liberandolo nel giorno della sventura. **R.**

Su di lui veglierà il Signore
e gli darà vita e felicità sulla terra,
ne mai lo cederà alle brame
dei suoi avversari. **R.**

Lo sosterrà il Signore
sul suo letto d'infermo:
gli rivolterà il giaciglio
della sua malattia. **R.**

ORAZIONE

Presbitero

Nel giorno dell'angoscia e dell'abbandono
quando anche gli amici ci volgono le spalle,
donaci, Padre, la tua fedele protezione,
perché, sostenuti dalla presenza dello Spirito
possiamo percorrere senza incertezze

il cammino che Gesù Cristo, tuo Figlio,
ci ha indicato. Amen.

Lettore

Dalla bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025 *Spes non confudit* (n. 11)

Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

PREGHIERA COMUNITARIA

Lettore

Signore, siamo malati, tutti. Guariscici! La nostra intera vita non è che attesa di guarigione. Dal non senso, dalla freddezza, dalle infinite paure. Ma spesso, solo chi sperimenta anche la fragilità

del corpo è consapevole di cosa sia la condizione umana.

Tutti

Rendici perciò veri fratelli e sorelle dei malati, queste umili e sapienti icone di speranza, che tu poni davanti ai nostri occhi come segno della tua croce, ma anche della tua risurrezione. Fa che il mistero del loro dolore ci entri nel cuore fino ad appartenerci, anziché suscitare in noi sentimenti di timore e atteggiamenti di fuga. Soprattutto, che nessuno sia mai lasciato solo, ma ogni uomo o donna, giovane, bambino o bambina in situazione di infermità o disabilità sia riconosciuto e accolto con la stessa tenerezza con cui, il giorno di Natale, vorremmo prendere fra le braccia il bambino Gesù. Amen.

**20 dicembre
La giovinezza interiore**

**℟. I tuoi precetti sono la mia delizia,
mai scorderò la tua santa parola.**